

KOCSIS MIHÁLY

**DUE OPERE STAMPATE PER I RUTENI
(LA COSIDDETTA BIBBIA DI BACSINSZKY ED IL CATECHISMO DI KUTKA)
E LE RICERCHE RECENTI**

Prima di tutto vorrei ringraziare gli organizzatori della possibilità di essere qui. In realtà è il professor István Udvari, autore di numerosi saggi sul tema che dovrebbe tenere questa conferenza invece di me. La sua scomparsa quattro anni fa ha interrotto una grandiosa carriera lasciando il vuoto intorno agli studi slavistici in Ungheria. Il rispetto dovuto all'attività scientifica del professor Udvari mi consente soltanto di presentare qui un riassunto delle sue opere più importanti, una sintesi delle conclusioni più rappresentative.

Secondo una delle costatazioni del professor Udvari, l'eredità del vescovo András Bacsinszky prova un sincretismo linguistico. In ossequio ai destinatari, il vescovo teneva corrispondenza in lingua latina, rutena ed ungherese, però nella matricola era solito usare lo slavo ecclesiastico.¹ Si deve aggiungere che il plurilinguismo di questo tipo non era eccezionale negli ambienti delle autorità di ecclesiastiche: per esempio, il primo arcivescovo di Gorizia, Carlo Michele d'Attems (1711-1752-1774), coetaneo di Bacsinszky, osservò una pratica simile. La sua arcidiocesi era stata istituita dal Papa per la parte austriaca dell'ex Patriarcato di Aquileia. Si possono citare ad esempio alcune frasi del libro pubblicato sulle omelie attemsiane: „Sull'esteso territorio dell'arcidiocesi... si incontravano etnie diverse...l'arcivescovo in varie occasioni si rivolgeva ai suoi fedeli nelle loro lingue. Ne danno testimonianza numerosi fascicoli... contenenti manoscritti in lingua latina, slovena, italiana, tedesca e friulana”.²

La rappresentazione della situazione linguistica nell'eparchia greco-cattolica di Munkács allo scorcio del Settecento non può essere considerata come uno degli scopi di questa conferenza. Noi dobbiamo ricordare soltanto il fatto che nelle numerose parrocchie la lingua delle predicazioni era l'ungherese, ed anche i passi

¹ UDVARI ISTVÁN, *Ruszinok a XVIII. században. Történelmi és művelődéstörténeti tanulmányok*, (Vasvári Pál Társaság Füzetei 9.), Nyíregyháza ²1994, 197.

² LOJZKA BRATUŽ, *Manoscritti sloveni del Settecento: Omelie di Carlo Michele d'Attems (1711-1774) primo arcivescovo di Gorizia*, Udine 1993, 5-6.

evangelici ed apostolici della Bibbia si leggevano in questa lingua. In ungherese furono tradotte anche alcune liturgie: si veda per esempio, la messa di Giovanni Crisostomo, che il traduttore, György Kricsfalussy, regalò ad András Bacsinszky per il suo onomastico nel 1795.³ Su questo tema si veda anche la pubblicazione di István Ivancsó, dedicata alle traduzioni di libri liturgici in ungherese.⁴

L'appoggio che Bacsinszky diede al ruteno era fondato sulla sua convinzione che la lingua materna fosse fondamentale nell'insegnamento. Quando, nel 1806, in seguito al convegno dei vescovi tenutosi a Vienna 33 anni prima, ebbe la possibilità di proporre di stampare in ruteno alcuni libri scolastici, Bacsinszky elencò non soltanto opere religiose o di morale cristiana, ma anche una di aritmetica. La lingua di insegnamento della scuola magistrale, istituita a Ungvár nel 1793, era comunque il ruteno.⁵ Si deve però sottolineare che Bacsinszky identificava il linguaggio vernacolo con la lingua liturgica: parlando della lingua del popolo, si riferiva allo slavo ecclesiastico.⁶ Questa concezione appare evidente nella lettera del primo gennaio 1806, in cui scrive: Возлюбленнии Снове! По изданіи Катихисіса Дієцезалнаго въ рукахъ вашихъ оуже находящагося, готовая ест' и Библіа сирьчь Книги Сщ. Писанія рускимъ нашимъ языкомъ изданная.⁷ (In italiano: Cari figli! Dopo l'edizione del Catechismo diocesano che già si trova nelle vostre mani, anche la Bibbia è pronta, cioè i libri delle Sacre Scritture, pubblicati nella nostra lingua russa.) In realtà, la Bibbia fu stampata in slavo ecclesiastico, privo di qualsiasi tratto dialettale tipico del territorio dell'eparchia. Dobbiamo aggiungere che, ai tempi di Bacsinszky, l'aggettivo *russo* voleva dire anche *ruteno* nel senso moderno di questa parola.

Alla lingua della corrispondenza di András Bacsinszky sono dedicate numerose pubblicazioni di István Udvari.⁸ In seguito ci si occuperà di due opere

³ UDVARI, *Ruszinok* (nt. 1), 200.

⁴ IVANCSÓ ISTVÁN, A magyar görögkatolikusság liturgikus könyveinek anyanyelvi fordításai és kiadványai. A Hajdúdorogi Bizánci Katolikus Egyházmegye Jubileumi Emlékkönyve. 1912-1987, Nyíregyháza 1987, 158-161.

⁵ UDVARI, *Ruszinok* (nt. 1), 198-199.

⁶ *Ibidem*, 215.

⁷ И. УДВАРИ, „Данные о закарпатско-украинской официально-деловой письменности XVIII в.: О гайдудорожских годах Григория Тарковича”, in *Studia Slavica Hung.* 32/1-4 (1986) 98. Per motivi tecnici, la lettera *jat* viene sostituita dal simbolo Б.

⁸ Cfr., prima di tutto, l'analisi linguistica delle lettere di Bacsinszky, scritte in ruteno: UDVARI ISTVÁN, *Ruszin (kárpatukrán) hivatalos írásbeliség a XVIII. századi Magyarországon*, Budapest 1995, 59-70. Si vedano anche altre sue opere: „Циркуляры мукачевского епископа Андрея Бачинского, связанные с народным просвещением”, in *Studia Russica* Budapest, XIX (2001) 143-152; „The Circulars of András Bacsinszky, Bishop of Munkács (1732-1772-1809) Belonging to the Period of Maria Therese”, in *Studia Slavica Hung.* 48/1-3 (2003) 283-304

famose composte per i ruteni, già menzionate nella citata lettera del vescovo, ovvero della Bibbia e del Catechismo.

Nell'ottobre del 1784 Bacsinszky ordinò trecento copie delle Sacre Scritture alla tipografia viennese di Novaković. Il prezzo proposto dalla tipografia sembrava molto vantaggioso: mentre i commercianti di libri vendevano la Bibbia intera per cinquanta – settanta fiorini renani, l'offerta di Novaković non sorpassò la somma di quindici fiorini. Le parrocchie poterono abbonarsi all'edizione in progetto.

Tuttavia, la larga maggioranza dei comuni non diede nessuna risposta all'iniziativa. Molte parrocchie, per motivi vari, si tirarono indietro. I comuni rumeni non erano interessati al progetto, i fedeli di Hajdúböszörmény vollero una Bibbia in ungherese. Per quanto la somma determinata fu pagata soltanto da tre comuni, il vescovo Bacsinszky rese obbligatorio l'acquisto dei libri pubblicati per tutte le sue parrocchie.⁹

La Bibbia, infatti, fu stampata in cinque libri durante gli anni 1804–1805. Nel frattempo, i diritti dell'edizione passarono all'università di Pest, di conseguenza, sulla copertina si legge Buda come luogo di pubblicazione.¹⁰

Nell'edizione della Bibbia ebbe un ruolo importante Gergely Tarkovics, l'ex arciprete di Hajdúdorog, il censore dei libri ruteni, illirici e rumeni della tipografia universitaria di Buda nel periodo tra il 1804 ed il 1815, che fu anche il correttore di questa opera.¹¹

Nella letteratura scientifica si è diffuso il pensiero secondo cui le Sacre Scritture sarebbero state pubblicate a Mosca. Un'opinione simile può essere basata soltanto sui tratti linguistici del testo. Le ricerche del professor Udvari hanno provato l'insostenibilità di questa affermazione. L'acquisto dei libri stampati in Russia e poi il cambio della copertina sarebbe stato un procedimento troppo costoso per la tipografia universitaria. La preparazione della Bibbia sul territorio ungherese viene confermata anche da alcuni documenti. Per esempio, il dodici febbraio 1801 il vescovo afferma: Прочее на послѣдь извѣстивше, яко оттоль желаемая Библия оуже во друкарни Будинской готует'ся (in italiano: Comunque sono stato informato che la Bibbia da tempo attesa è già in preparazione nella tipografia di Buda).¹² Quindi, i libri della Bibbia di Bacsinszky sono stampati a Buda, ma su un modello russo, fino ad oggi sconosciuto: quest'ultima ipotesi deve essere accettata

⁹ УДВАРИ, Данные (nt. 7), 71-72.

¹⁰ KIRÁLY PÉTER, „A kelet-közép-európai helyesírások és irodalmi nyelvek alakulása”, in *Dimensiones Culturales et Urbanales Regni Hungariae* 3., Nyíregyháza 2003, 344.

¹¹ UDVARI, *Ruszinok* (nt. 1), 193.

¹² УДВАРИ, Данные (nt. 7), 72.

anche da noi.

Fino all'inizio dell'Ottocento il popolo ruteno non ebbe il catechismo. Il clero adoperava opere simili, uscite negli anni dei vescovi József de Camelis e György Bizánczy, ma di questo si parlerà più tardi. Fu così che il Catechismo del canonico János Kutka colmò una lacuna: il suo successo fu indiscutibile, tanto che a cavallo dei secoli diciannovesimo e ventesimo questo libro fu sempre l'unico manuale a disposizione dei ruteni su questo tema.¹³

János Kutka nacque nel 1750. Finiti gli studi filosofici al liceo di Kassa e poi quelli teologici a Ungvár e Nagyszombat, nel 1777 diventò professore di teologia. Da questo momento Kutka fu segretario vescovile, e nel periodo 1783–1786 ricoprì la carica di rettore del seminario di Munkács. Fu proprio János Kutka a sommare i risultati della coscrizione diocesana nel 1806. In questi tempi fu canonico e dopo la morte del vescovo Bacsinszky diventò vicario capitolare generale. Morì nel 1812.¹⁴

La storia della nascita del suo lavoro risale proprio alla decisione del già menzionato convegno dei vescovi nel 1773 sulla stampa del catechismo in lingua vernacola. Questa decisione si basò su una pratica esistente: la traduzione rumena dell'opera italiana di Bellarmin allora era già stata fatta.¹⁵

Il Catechismo ruteno ha due versioni, entrambe stampate per la prima volta a Buda. Nel libro sulla storia della tipografia universitaria di Buda, il cui redattore è Péter Király, si legge che il Catechismo breve uscì nel 1801, nel 1834 e nel 1841.¹⁶ Secondo il professor Udvari il numero totale delle sue varie edizioni è di circa quindici.¹⁷

La tipografia universitaria pubblicò il Catechismo intero negli anni 1803, 1840 e 1877. Questa versione ha anche un'edizione aggiornata e completata, preparata dal canonico Sándor Mikita, il cui lavoro uscì parecchie volte a Ungvár a cominciare dalla seconda metà dell'Ottocento. Tutto sommato, fino all'anno 1931 il Catechismo intero ebbe undici pubblicazioni. Il quattordici giugno 1802 András Bacsinszky ordinò che tutti i cantori della sua eparchia l'imparassero a memoria.¹⁸

Durante il Settecento o, più precisamente, nel periodo compreso tra il 1698

¹³ САБОВЬ Е., *Христоматія церковно-славянскихъ и угорорусскихъ литературныхъ памятниковъ*, Унгварь 1893, 191.

¹⁴ UDVARI ISTVÁN, „Utószó helyett”, in ИОАННЪ КУТКА, *Катихисисъ малый...* Buda 1801. Ristampa: Nyíregyháza 1997, 192-193.

¹⁵ *Ibidem*, 193.

¹⁶ PÉTER KIRÁLY, *Typographia Universitatis Hungaricae Budae 1777-1848*, Budapest 1983, 491.

¹⁷ UDVARI, *Циркуляры* (nt. 8), 152.

¹⁸ UDVARI, „Utószó helyett” (nt. 14), 192-193.

LA COSIDDETTA BIBBIA DI BACSINSZKY ED IL CATECHISMO DI KUTKA

ed il 1804 per i ruteni furono stampati dodici lavori. Dal punto di vista della lingua, essi presentano delle grandi differenze.

I primi due libri uscirono ai tempi del vescovo De Camelis, che però non parlava il ruteno. La traduzione del catechismo latino nel 1698 è opera di un prete di Przemyśl, l'abecedario del 1699 è adespoto. La loro lingua è la cosiddetta *npocma mova* che in italiano significa *lingua comprensibile*, ossia *lingua chiara*, tipica della letteratura ucraina sin dalla seconda metà del Cinquecento. Il testo di ambedue le opere stampate a Nagyszombat è privo di tratti dialettali del territorio subcarpatico.

Il terzo libro, la causistica redatta dal vescovo Bizánczy (Nagyszombat, 1727), fu praticamente scritto nel medesimo ucraino letterario come le opere precedenti, ma nella sua lingua gli elementi slavi ecclesiastici sono rappresentati in modo più dinamico. Anzi, nel testo appaiono anche alcuni dialettalismi locali, per esempio la voce *u* in luogo delle vocali *e* ed *o*, l'uso dello *jery* successivo alle voci *k*, *g* ed altro ancora.

L'abecedario del vescovo Manuel Olsavszky (Kolozsvár, 1746) fu scritto per i seminaristi di Munkács, anche se il seminario stesso fu aperto soltanto nell'anno seguente. In questo lavoro sono presenti anche dei ruscismi.

Un altro abecedario, pubblicato a cura del vescovo János Bradács (Vienna, 1770) segue lo slavo ecclesiastico senza tratti ucraini o dialettali locali. Tutto questo vale anche per la lingua della Bibbia di Bacsinszky, dando origine all'idea della stampa dei libri a Mosca – come dicevamo precedentemente.

Dal punto di vista linguistico, il Catechismo di János Kutka emerge tra tutti i lavori esaminati. Nel suo testo si mescolano gli elementi dello slavo ecclesiastico arcaico e quelli dell'ucraino letterario con le particolarità dei dialetti ruteni, tipiche dell'uso di scrittura della cancelleria diocesana alla fine del Settecento. Ai tratti ruteni appartengono, ad esempio: le desinenze *-ovy*, *-evy* e *-me* dei sostantivi maschili singolari nel dativo e dei verbi nella prima persona del plurale, rispettivamente, alcuni lessemi ed altro ancora. All'analisi della lingua del Catechismo breve István Udvari ha dedicato un largo spazio, pubblicando una serie di saggi. Il lavoro di Kutka è stato ristampato a sua cura a Nyíregyháza nel 1997.¹⁹

¹⁹ ЮАННЪ КУТКА: *Катихисісь малый... Буда 1801*. Ristampa: Nyíregyháza 1997. Le nostre informazioni sui libri elencati hanno origine nell'appendice di questa ristampa, scritta da István Udvari (Utószó helyett, 191-196). Anche alcune altre sue pubblicazioni sono dedicate allo stesso tema: 1) Катехісис Іоанна Кутки (Буда, 1801): Карпаторусинський ключовий твір початку ХІХ ст. *Słowianie wschodni: Między językiem a kulturą: Księga jubileuszowa dedykowana Profesorowi Wiesławowi Witkowskiemu w siedemdziesiątą rocznicę urodzin*. Red.: BOLEK ANNA – FAŁOWSKI ADAM – ZINKIEWICZ TOMANEK BOŻENA, Kraków 1997, 105-111; 2) „Kutka János katekizmusa (Buda, 1801):

KOCSIS MIHÁLY

In uno dei libri più importanti del professor Udvari (*Ruszinok a XVIII. században*; in italiano: *Ruteni nel Settecento*) si possono leggere due capitoli scritti sulla vita e sull'attività dei personaggi illustri dell'illuminismo ruteno. Uno di questi affronta le presentazioni separate dei lavori di sette studiosi di rilievo, nel cui gruppo sono elencati i vescovi József De Camelis, György Bizánczy, Simon Olsavszky, Manuel Olsavszky, János Bradács, Gergely Tarkovics e l'arciprete János Kopcsay. L'altro capitolo è dedicato interamente all'opera ed al ruolo preminente di András Bacsinszky, indicato da István Udvari come uno degli antesignani del movimento nazionale ruteno.²⁰ Questo fatto è confermato anche dal ruolo che il vescovo ha avuto nella conservazione e nello sviluppo della lingua scritta dei suoi fedeli ruteni.

Egy XIX. század eleji ruszin kulcsmű”, in Janusz Bańcerowski (red.), *Hungaro-Slavica 1997. Studia in honorem Stephani Nyomárkay*, Budapest 1997, 329-333.

²⁰ UDVARI: *Ruszinok* (nt. 1), 196-215. Di István Udvari si vedano ancora: „Єпископ Андрій Бачинський (1732-1772-1809) – представитель русинського просвітенста”, in A. LACZHÁZI – E. SZMOLINKA – A. ZOLTÁN (red.), *Hungaro-Baltoslavica 2000*, Budapest 2000, 137-138; „Єпископ Андрій Бачинський – видатний представник русинського просвіництва”, in *Slavica Tarnopolensia* 8 (2001) 3-31.